

Lo stress e le malattie cardiovascolari

Giovedì 21 febbraio alle ore 17.30, nei locali dell'Associazione "Insieme si pu ", l'Universit  ha ospitato quale relatore d'eccezione il dr Calogero Puntrello, Dirigente responsabile di Alta Specializzazione di "Elettrostimolazione ed Elettrofisiologia" presso l'Azienda Ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani.



Il dott. Puntrello, con un'ampia e documentata esposizione, ha trattato il tema "Lo stress e le malattie cardiovascolari" destando per la sua straordinaria competenza e bravura, l'ammirazione del vasto pubblico presente che, con attenzione e partecipazione, ha seguito la dotta conferenza la cui abstract viene di seguito riportato.

L'oratore ha esordito specificando che lo stress   la risposta dell'organismo ad uno stimolo interno o esterno di tale intensit  da evocare meccanismi di adattamento: la cosiddetta "Sindrome Generale di Adattamento". Tale sindrome si articola in tre fasi:

1) Reazione di allarme in cui si   pronti alla lotta o alla fuga e pertanto l'organismo avvia una reazione biochimica con produzione, da parte della ghiandola surrenale, di adrenalina e cortisolo che promuovono

nel sangue la liberazione di substrati ossidabili quali glucosio e acidi grassi da cui trarne energia fisica e mentale. Nella nostra societ  regolata da leggi di convivenza sociale, lo stress ha perduto la sua finalit  di adattamento poich  dobbiamo reprimere gli impulsi da esso scatenati, ma non riusciamo a bloccarne la reazione biochimico-ormonale che nel frattempo si   innescata; nasce cos  uno squilibrio psicosomatico che pone i germi per lo sviluppo futuro di una malattia psichiatrica o cardiovascolare.

2) Stadio della resistenza che rappresenta il tentativo di neutralizzare la causa stressante con la distruzione o l'allontanamento di essa.

3) Fase dell'esaurimento: la persistenza dello stress provoca aumento degli stimoli intrapsichici e riduzione dei margini di difesa

stema libico) favorendo cos  la produzione di neuroormoni, dalla ghiandola ipofisaria che, raggiungendo organi bersaglio, determinerebbero quattro tipi di risposta: comportamentale, biochimica, muscolare, cardiorespiratoria.

Gli attori principali per lo sviluppo delle malattie cardiovascolari sono le piastrine che, aggre-

PDGF che ha la funzione di favorire il passaggio del colesterolo cattivo (LDLcolesterolo) all'interno della parete del vaso, di richiamare i globuli bianchi nella stessa sede e di stimolare la proliferazione e la migrazione delle cellule muscolari dalla tunica media verso l'interno del lume vasale contribuendo cos  alla formazione della placca atero-

apposizione di fenomeni trombotici causando la chiusura completa dei vasi colpiti con conseguenze infartuali a carico del cervello (ictus cerebri) o del cuore (infarto del miocardio) o degli arti inferiori (ischemia ad evoluzione gangrenosa).

In conclusione, poich  la percezione dello stress varia da persona a persona, l'unico modo



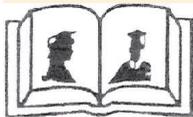
che abbiamo per fronteggiare le situazioni stressanti   imparare a conoscerci meglio per individuare quali sono i nostri punti di sensibilit .

Al termine dell'erudita relazione esemplarmente arricchita da numerosi grafici ed illustrazioni, molteplici sono stati gli interventi e le richieste di chiarimenti; a tutti il relatore ha dato risposta con esemplare cortesia e dovizia di particolari.

Il Presidente dell'UTE ha poi ringraziato il dott. Puntrello e, interpretando il desiderio del pubblico presente, lo ha invitato per un successivo incontro.

Un lungo applauso ha decretato il successo della conferenza.

Leonardo A. Greco



DA CECCO ANGIOLIERI A FRANÇOIS VILLON

Giovedì 23 febbraio, l'Universit  della Terza Et  ha incontrato un gruppo di poeti dell'Associazione "I poeti nella societ ", presieduta dalla prof.ssa Mattia Badalucco. I lavori si sono svolti presso l'Associazione **Insieme si pu **, sita in via G. B. Fardella. L'incontro poetico   stato preceduto da un intervento sulla poesia di Cecco Angiolieri del prof. Antonino Tobia, presidente dell'Ute e dall'analisi condotta dal prof. Leonardo Greco, segretario dell'Universit , sul poeta francese Fran ois Villon.

Il prof. Tobia ha lumeggiato i tratti essenziali del poeta senese, attraverso la lettura dei sonetti pi  famosi dell'Angiolieri, allo scopo di sottolinearne la vita sregolata, quale essa appare in perenne lotta con la famiglia, con la societ , con i pi  alti valori etici. Tuttavia, ha sottolineato il relatore,   decisamente fuori luogo la taccia di "poeta maledetto" ante litteram, che si deve all'interpretazione che alla fine dell'Ottocento, nel clima decisamente decadente di

marca francese, ne ha dato il D'Ancona. E, al contrario, molto probabile che Cecco si divertisse a caricare di toni paradossici, ai confini dell'empiet  e della blasfemia, i suoi versi per scatenare l'applauso dei suoi compagni di taverna, dove si beveva e si giocava con quello spirito goliardico che attraversa i sonetti dell'Angiolieri. A ragione, il Sapegno amava illudersi di sentire, ad ogni verso recitato dal suo autore, l'applauso e le risate sguaiate dei suoi compagni, con i quali dilapid  l'intero patrimonio familiare, al punto che i figli rinunziarono all'eredit  lasciata dal padre per l'enormit  dei debiti che su di essa gravavano. Si trattava, insomma, di un atteggiamento spiccatamente polemico con i poeti dello Stil novo e di tutti i cantori delle donne angelicate. Ci  nonostante, concluse il relatore, Cecco Angiolieri   decisamente un poeta colto, un esperto letterato, che sa tenere testa alla

polemica con lo stesso Dante, contro il quale indirizz  un sonetto in risposta ad una poesia perduta che l'Alighieri gli aveva dedicato di certo per dileggiarlo. L'intervento fu concluso con la lettura di un canto goliardico medievale di Anonimo, in cui erano gi  presenti molti dei motivi che saranno ripresi dall'Angiolieri e da tanti al-

maudits. Orfano di padre, fu affidato dalla madre ad un benefattore, Guillaume de Villon, canonico e cappellano di Saint-Benoit-le-B taur, che lo mand  a studiare alla Facolt  delle arti di Parigi.

Raggiunto il diploma, il giovane Villon abbandona gli studi preferendo vivere come un boh mien.



tri poeti o facili verseggiatori, che a questo indirizzo di poesia realistica si ispireranno in ogni tempo. Il prof. Greco ha successivamente tratteggiato la vita e l'opera di Fran ois Villon evidenziando come della prima si conosca molto poco; gli unici documenti di cui si disponga sono di origine giuridica ed   proprio ci  che ha contribuito a creare, presso i poeti romantici, una sua immagine leggendaria di "poeta maledetto".

Nato probabilmente nel 1431, visse per lungo tempo come un bandito, emarginato e ricercato. Per quattro volte arrestato per episodi di malavita, fino a essere condannato a morte, fu sempre rilasciato ma poi nuovamente catturato e imprigionato e fu proprio in carcere che scrisse le sue opere maggiori. Per il valore dei suoi versi e principalmente per il suo capolavoro poetico, i poemi raccolti nei *Testamenti*   perci , ritenuto uno dei precursori della corrente letteraria dei

Il 5 Giugno 1455 avvenne l'episodio che gli cambi  la vita: mentre passeggiava in compagnia di un prete, incontr  nella rue Saint-

Villon fu costretto a lasciare Parigi.

I cinque anni successivi li pass  peregrinando, non senza altre disavventure, lungo la valle della Loira. Fu prima di lasciare Parigi che compose ci  che   ora conosciuto come *Petit testament* (*Piccolo Testamento*) (opera che mostra la profonda amarezza e il rammarico per il tempo sciupato (riscontabili anche nel suo lavoro successivo, *Le grand testament*, *Il grande Testamento*).

Rientrato a Parigi sempre a causa di furti e risse, incapp  nuovamente nelle maglie della giustizia. Fu torturato, processato e condannato, ma il giudizio annullato. Bandito dai giudici, Villon fece da allora perdere ogni sua traccia. Alcuni pensano che si sia fatto monaco ma questa non   che un'ipotesi. Pressoch  sconosciuto al tempo in cui visse, Villon ebbe notorieta  solo a partire dal XVI secolo quando le sue opere furono recuperate e pubblicate da Cl ment Marot.

Villon ha rinnovato non soltanto la forma poetica del suo tempo ma anche e, forse maggiormente, i suoi temi.

Acuto osservatore e profondo conoscitore della cultura e dello spirito me-

scanzonato, i suoi versi sono spesso contrassegnati da tristezza e rimpianto: *Il Grande Testamento*, si   detto,   considerato il suo capolavoro e completa il *Lais*, o *Il piccolo Testamento*. Nel *Grande Testamento*, lungo poema iniziato a scrivere nel 1462 in forma autobiografica, traspare l'angoscia per la morte che il Poeta sente prossima dopo la condanna che gli   stata sentenziata. Con singolare quanto suggestiva ambiguit , il poeta ricorre ad misto di riflessioni esistenziali, invettive e fervori religiosi, usando accenti sinceramente patetici   assolutamente innovativi per l'epoca.

Tutta l'originalit  di questo poeta sta proprio in questo nuovo lirismo:   cosciente della sua fragilit  e del suo temperamento che lo conducono ad atti esecrabili e condannabili ma il suo pentimento   all'origine della sua creazione poetica.

Un esempio ne   **La Balade des Pendus**, l'opera pi  conosciuta del nostro Autore; tale lirica, considerata tra le pi  belle poesie della letteratura francese,   stata letta dal prof. Greco nella sua versione originale.

Oggi Fran ois Villon   con-



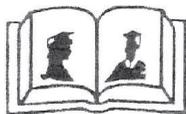
Jacques un bretonne, Jean le Hardi, maestro d'arte, in compagnia a sua volta di un religioso, tale Philippe Chermoye; non si sa per quale motivo, scoppi  una rissa, nella quale Chermoye rimase ferito mortalmente. Accusato dell'uccisione del religioso,

dievale, con una sorta di *controtempo* ritmico e sinopato ha stravolto i valori e le regole dell'**ideal cortese** fino ad allora in uso, ponendoli in burla con audaci innovazioni del linguaggio.

Nonostante la parvenza baldanzosa e il suo fare

siderato come il primo grande poeta elegiaco della letteratura francese.

A conclusione della serata, la prof.ssa Mattia Badalucco Casavino ha invitato alcuni poeti a recitare le proprie liriche, molto applaudite dal numeroso pubblico presente.



La proiezione dell'immagine

dal Teatro delle Ombre all'Audiovisivo Fotografico

La tradizione attribuisce alla Cina le prime rappresentazioni (e quindi proiezioni) delle 'ombre', datandole sin dal 121 a.C.

Un teatro delle ombre sorse poi anche in India, nel Siam, in Cambogia, Malesia, Thailandia, Birmania, Turchia fino ad arrivare, nella seconda met  del Settecento, a Parigi, acquistando una grande notorit  per merito soprattutto di S raphin, un veneziano trapiantato nella capitale francese.

Altre forme di proiezione furono quelle scaturite nel Rinascimento, dagli studi effettuati sulla prospettiva che arrivarono a riprodurre le immagini attinte dalla realt  attraverso la loro proiezione su una parete mediante la **camera oscura**. L'assoluto stupore che pervase la gente   ben descritto da Ignazio Danti nella traduzione de "La prospettiva di Euclide" del 1573 quando scrive che "... praticando un bugio negli scuri della sinistra cose meravigliose si vedranno, anco gli uccelli volar per aria e le nuvole dipinte camminare nella dipintura come fanno in cielo, e le immagini delle persone che passano per la piazza...".

Come meraviglia del Seicento arriv  poi la **lanterna magica**. I principi erano gli stessi della camera oscura ma impiegati al contrario. Una piccola trasparenza veniva infatti ingrandita e portata all'esterno mediante un'ottica e una fonte luminosa artificiale.

Athanasius Kircher, gesuita tedesco, nel suo "Ars Magna Lucis et Umbrae" del 1671 riporta la prima raffigurazione dello strumento. Ma l'inventore sembra invece che sia stato Christiaan Huygens, che in alcuni appunti del 1659 ne d  una descrizione sommaria.

Andando pi  indietro nel tempo la storia la trova per  nell'opera di Gio-

vanni da Fontana "Belliorum instrumentorum liber..." del 1420.

Cos  era nato? Qualcosa che Antoine Fureti re nel "Dictionnaire Universel" del 1690 descrive come "... una piccola macchina ottica che fa vedere nell'oscurit , su un muro bianco, svariati spettri e mostri cos  spaventosi che chi non ne conosce il segreto crede che ci sia fatto per magia."

La **fotografia** (Ni pce, 1827) entr  nell'ambito della proiezione solo quando le sue immagini diventarono trasparenti. Ci  accadde per merito dei fratelli Langenheim che nel 1851 portarono dall'America le prime stampe su vetro per l'Esposizione Universale di Londra. Ma la proiezione non s'era trovata in grande difficult  per l'assenza della fotografia

poich  le immagini venivano disegnate sul vetro e si riusciva anche a farle muovere.

Grande fu il problema della fonte luminosa. Dopo l'illuminazione a candela, e quella ad olio, nel 1841 venne introdotta la lampada ad arco e nel 1879 la lampada ad incandescenza perfezionata da Thomas Alva Edison.

La 'lanterna' cominci  allora a chiamarsi 'proiettore'.

Nel 1889 era poi apparso il **'teatro ottico'** di Emile Reynaud che portava sullo schermo i primi cartoni animati. L'apparecchio era ancora un giocattolo da salotto, ma due anni pi  tardi ne brevett  una versione da proiezione che miglior , l'anno dopo, togliendole le lastre di vetro e dotandola di una gelatina unita di occhietti (quasi una pellicola con le sue perforazioni!).

Ma poi la grande invenzione!

Il 28 dicembre del 1895, a Parigi, nel Grand Caffe del Boulevard des Capu-

pellicola attraverso un meccanismo analogo alla forcella mobile della macchina da cucire che stava nella sua stessa stanza. *'Mio fratello'*, disse Auguste, *'in una notte aveva inventato il cinematografo.'*

Ma la notte della 'lanterna' calata nel 1895 a causa della nascita del cinema non disperse la proiezione dell'immagine fissa, che continu  a comparire nei divertimenti dei bambini (e di molti adulti) vissuti nel secolo seguente fino almeno alla Seconda Guerra Mondiale. E poi la pellicola non era riuscita ad annullare subito l'arte ormai raffinata dell'immagine fissa perch  questa, al massimo dell'evoluzione acquisita per gli oltre duecento anni di esperienza, piena di colore e di effetti sofisticati pot  lottare contro le immagini in bianco e nero, timide e inesperte, di solo qualche anno di vita.

Lungo il Novecento la contesa si affievol  e la 'lanterna magica', divenuta dapprima un ibrido con la capacit  di girare qualche spezzone cinematografico, accompagn  i films proiettando (come accade oggi) la pubblicit , fornendo informazioni sui programmi futuri o il testo delle canzoni suonate dal pianoforte di sala.

E nell'attraversare pi  di mezzo secolo quasi in sordina ebbe la capacit  di ritagliarsi uno spazio che nell'ambito delle varie Esposizioni Universali si faceva sempre pi  dignitoso. E fu a met  degli anni Cinquanta che l'immagine rimasta fissa risorse definitivamente a nuova vita con gli **audiovisivi fotografici** (immagini che si susseguono diluendoci l'una nell'altra senza interruzione: la 'dissolvenza incrociata') figli d'una civilt  evoluta che dopo essere tramontata ricominciava a vivere.

Riccardo Ascoli

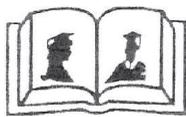


Questo port , alla fine del Settecento, a uno dei momenti pi  alti della rappresentazione, la **fantasmagoria** (*f ntasma* - agoreu : visioni fantastiche - parlanti in pubblico; oppure *f ntasma* - *allegoria*: visioni fantastiche - mediante illusioni) nella quale eccelse grandemente, in Francia, il fisico Robertson.



cines, davanti ai trentat  invitati del 'Salon Indien' appariva il **'cinematographe'** di Auguste e Louis Lumi re.

Il problema maggiore, lo si era capito da tempo, era il trasporto della pellicola, che si doveva arrestare davanti alla finestra di esposizione ad intervalli regolari. Fu Louis che in una notte insonne concep  la marcia della



ULISSE IL VIKINGO

GLI AVVENIMENTI NARRATI DA OMERO SI SAREBBERO SVOLTI NEL MAR BALTICO

Ci sono nella storia dell'uomo delle opere, teorie e scoperte che improvvisamente ribaltano le conoscenze presunte e le radicate convinzioni di generazioni e generazioni durante i secoli. E quando queste teorie vengono lette, tutto appare pi  chiaro ed evidente.

Sulla base di accurate indagini e precisi riscontri geografici, testuali, climatici, storici, linguistici e col supporto di varie tesi di studiosi e accademici (in particolare quelle presentate da Finley ne *Il mondo di Odisseo* e di Nilsson, sull'origine nordica dei Micenes), i ricercatori moderni propongono una collocazione nordico-baltica delle vicende narrate nell'*Iliade* nell'*Odissea*.

Sabato, 15 Marzo, nei locali dell'Associazione **"Insieme si pu "**, il prof. Leonardo Greco, con una schematica relazione, superando le audaci supposizioni di Samuel Butler che ponevano Troiani al centro delle vicende narrate nell'*Odissea* (*"L'autrice dell'Odissea"*, ed. *Celebes*), ha presentato appunto, questa nuova ipotesi. Formulata per la prima volta, dall'ingegnere nucleare Felice Vinci, tale teoria fornisce tutte le soluzioni alle numerose incongruenze riscontrabili ne *l'Iliade* e *l'Odissea*.

Incongruenze geografiche

Perch  l'isola di Faro, proprio davanti ad Alessandria, viene collocata da Omero a una giornata di navigazione dall'Egitto? Perch  Omero ci rappresenta l'antico Peloponneso come pianeggiante allorch  esso   quasi tutto montuoso? Come mai nel Mediterraneo non c'  traccia dell'isola Dulichio, menzionata ripetutamente da Omero e che si sarebbe dovuta trovare nello stesso arcipelago di Same, Zacinto e Itaca? Eppure doveva trattarsi di una grande isola a giudicare dal numero di 52 pretendenti alla mano di Penelope, provenienti da quest'isola, contro i 24 di Same, i 20 di Zacinto e i 12 della stessa Itaca) (li-

bro XVI, 245 e segg.). Tale isola   invece ben individuabile sulla costa danese, nell'isola di Langeland dalle caratteristiche geografiche coincidenti: lunghezza - oltre 50 Km, larghezza - circa 10 Km e c'  una corrispondenza perfetta anche nelle altre isole, Same (Ero), Zacinto (T singe, dall'evidente assonanza).

Perplexit  geografiche

La descrizione dei paesaggi omerici trova riscontro nelle terre del Baltico pi  che in quelle dell'Egeo; la descrizione



di un Peloponneso pianeggiante appare del tutto assurda se calata nella realt  greca.

La costa dei Feaci, appare alta come uno scudo e ricca di boschi ombrosi (*"Per diciassette giorni navig  traversando l'abisso, al diciottesimo apparvero i monti ombrosi/della terra feacia; era gi  vicinissima, sembrava come uno scudo, l  nel mare nebbioso"* - Od. V, 278-281). Tale realt  geografica (ove Ulisse approda dopo la traversata in zattera dall'isola Ogigia) non ha riscontro nelle coste egee. Il riscontro si trova, invece, in modo preciso, nel litorale delle coste norvegesi di Bergen, zona ricca appunto, di testimonianze dell'et  del Bronzo.

Enigmi climatici

Il clima omerico   assai diverso da quello mediter-

raneo: nebbia, vento e freddo, elementi preponderanti nel contesto baltico, non caratterizzano certo, il mare Egeo. Nelle aree di Troia e in tutti i luoghi delle avventure di Ulisse le condizioni atmosferiche sono sistematicamente pessime e il clima   cos  freddo che gli scudi degli eroi si incrostano di ghiaccio.

La nebbia   sempre presente, sul mare e sulla terra e il vento soffia perennemente. Usuali sono poi le violente tempeste. *"Venti stridenti e smisurati flutti"*. *"Nettuno Sollev  un'onda immensa, orrenda, grave, di monte in gusa, e la sospinse"*.

Gli eroi omerici, che indossano sempre tuniche e folti mantelli doppi, quando impegnati nei combattimenti non patiscono mai il caldo che   quasi inesistente nei Poemi. Da una accurata ricerca lessicale si pu  notare come la parola "freddo" sia ripetuta ben 400 volte e solo una volta la parola "caldo".

Misteri astronomici

Frequenti sono i fenomeni astronomici tipici delle regioni nordiche (auree boreali).

Nella battaglia che occupa

Nell'isola di Circe, collocata nel Baltico, ancora pi  a Nord, Ulisse dice di non potersi orientare perch  *"non sappiamo dove sorge il sole e dove tramonta"*

Altri interrogativi

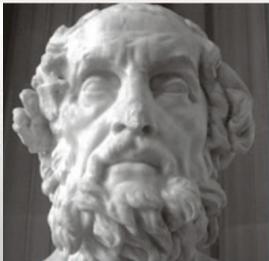
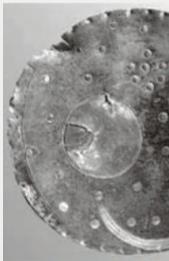
Quale fiume nel Mediterraneo inverte la sua corrente alla maniera dei corsi d'acqua del Nord Europa? Cosa sono le rupi galleggianti se non gli iceberg dei mari del Nord? E il fiume Oceano non   la Corrente del Golfo? E ancora: come mai l'incendio distrugge Troia in una sola notte? Evidentemente perch , come riscontrabile nelle descrizioni di Omero, le mura e le case erano in legno secondo le antiche tecniche di costruzione nordiche e ben diverse dalle possenti mura in pietra di Micene! Dove si trovava realmente la citt  di Troia che Heinrich Schliemann credette di individuare nella Collina di Hisarlik? Felice Vinci la situa tra Helsinki e Turku e sarebbe l'odierna Toija; che ha conservato quasi identico, l'antico nome.

In effetti, perlustrazioni e scavi eseguiti in questo

Museo di Lipsia e che, con le raffigurazioni del sole, della luna e delle sette Pleiadi, risulta essere identico allo scudo di Achille, secondo i versi del XVIII libro dell'*Iliade* (*"Efeo "Vi fece la terra, il cielo e il mare, l'infaticabile sole e la luna piena, e tutti quanti i segni che incoronano il cielo, le Pleiadi, le Iadi, la forza d'Orione"*)

Il prof. Greco ha poi sottolineato che un simile ribaltamento dell'organizzazione di base dei due poemi epici, trover  certamente una totale chiusura nel mondo degli accademici e dei professori di greco e latino e che non sar  facile fare accettare l'idea che il "biondo eroe" (Ulisse) fosse di origine... danese!

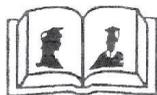
Nessuno vuole comunque contestare la mediet  dell'autore o degli autori di questi grandi poemi ma sicuramente lo scenario dei fatti ivi narrati   identificabile non nel caldo Mediterraneo, ma nel nord dell'Europa. Gli antichi popoli baltici che, in seguito alle grandi variazioni climatiche, emigrarono verso Sud, avrebbero ricostruito nel



i libri centrali dell'*Iliade*, per due volte ricorre l'ora del mezzogiorno tant'  che sembrerebbe un errore di Omero e nell'*Odissea*, quando Ulisse raggiunge la terra dei Lestrigoni, si parla di una duraccia eccezionale del giorno. Le battaglie dell'*Iliade* durano anche due giorni di seguito, senza che intervenga il buio della notte.

sito, hanno portato alla luce spade, lance, tumuli e resti di fortificazioni. E dove era Itaca, la patria di Ulisse, ove pazientemente Penelope attese il ritorno dell'astuto marito? Ma nel Mar Baltico ovviamente, e sarebbe l'odierna Ioy! C'  poi il sensazionale ritrovamento dello scudo di Nebra che oggi si trova al

Mediterraneo il loro mondo originario, nel quale ebbero luogo la guerra di Troia e le altre vicende della mitologia greca. Tali vicende sarebbero state successivamente ricordate e perpetuate di generazione in generazione nella nuova terra. La relazione si   conclusa con l'applauso del vasto pubblico presente.



Il poeta e la donna nel sentimento amoroso

"Canzuni siciliane" da un manoscritto del XVII secolo

In occasione della Festa della Donna, il giorno 8 Marzo scorso, l'Universit  Della Terza Et  ha organizzato nei locali del "Giardino Eden", una serata dedicata alla poesia amorosa affidando alla prof.ssa Francesca Pellegriano Vitrano il tema **"Il poeta e la donna nel sentimento amoroso e canzoni siciliane da un manoscritto del XVII sec."**

La relatrice ha iniziato citando una frase di G. Pitr  "il canto vien su con noi, a noi si accompagna dalla culla alla fine della vita" ... "Se v'  una terra in Italia dove il canto sia una cosa stessa co' i bisogni degli uomini, dove tutto parli di poesia, questa   la Sicilia, con le sue greche tradizioni."

Nel Medio Evo la figura femminile era il simbolo pi  alto che ci fosse per gentilezza, purezza e virt .

Nell'XI secolo, in Provenza, nasce un movimento letterario chiamato trobadore, il tema prevalente era quello dell'amore, sentito come omaggio verso la donna considerata adorna di virt , saggezza, bellezza ma inaccessibile.

Nel Duecento in Sicilia sorge la poesia d'arte, che fiorisce nella splendida corte palermitana di Federico II che, della poesia trobadore, riprende il tema amoroso.

I poeti siciliani si servono del "siciliano illustre", affinato dal buon gusto e accolgono il concetto dell'amore omaggio, inteso come devozione e fedelt  alla donna.

Con il tracollo degli Svevi, la scuola siciliana,   inevitabilmente chiusa; gli Angioini si mostrano estranei alle questioni linguistiche ma coloro che erano legati alla tradizione del primo Duecento, continuano a proporre lirica in volgare siciliano anche se nei poeti si ha un ritorno a scrivere in latino.

Antonio Beccatelli scrive raccolte in latino e dedica carmi a delle fanciulle.

Il siciliano Marrasio scrisse in latino sette elegie dedicate ad una donna. Contemporaneamente sui canoni della poesia federiciana   stato rinvenuto un manoscritto presso l'Archivio Notarile di Trapani la cui stesura risale all'ultimo periodo del Quattrocento di argomento amoroso. Sempre della fine del Quattrocento, vi   presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani un manoscritto del 1482 di autore ignoto che narra, in forma di contrasto, di una donna che si lascia conquistare dal parlare cortese di un nobile.

Nel Cinquecento la Sicilia ci guadagn  sotto il profilo artistico con Antonello

appartiene,   da preferire perch  ne legittima la liricit  e spontaneit  e quindi rivaluta i volgari regionali. Il Seicento   un secolo in cui i poeti usano allitterazioni e metafore sottili; in opposizione nasce il desiderio di forme pure e semplici e cos  il secolo si chiude con la nascita del-roracia (15 Ottobre 1690), movimento letterario in cui prevale la semplicit  campestre e pastorale.

Le tematiche prescelte da questo movimento sono le tipiche dell'amore, le stesse dei poeti del manoscritto del XVII sec. che vanno dalla fine del '500 alla seconda met  del '600, personaggi illustri

Rao, G. Maria Rosciano, Salvatore Salaphio, Filippo Tniolo sono tutti poeti colti, sono sacerdoti, studiosi di filosofia e teologia o baroni e senatori o medici, astronomi e matematici; fanno riflettere sul sentimento amoroso che provoca gioia ma anche dolori e affanni.

Le loro ottave di argomento amoroso fanno parte del manoscritto indicato con la segnatura 2QqA21 della Biblioteca Comunale di Palermo (carte 206- 384).

Si tratta di un manoscritto del XVII sec dal titolo "Canzuni siciliani", con temi dedicati all'amore del poeta per la donna. E sono stati ordinati in sezioni.

l'animo del poeta, a tal punto che vorrebbe che altri non guardassero la bellezza della sua donna, ed   tale da renderlo un uomo velenoso e ombroso e da condannarlo a un supplizio profondo che lo conduce alla morte. I poeti mostrano pure sofferenza e tormento per la lontananza. La "sfortuna" altro tema amoroso perseguita i nostri poeti togliendo loro la gioia e la speranza ma poich  la sorte non   mai uguale, bisogna sperare. Le tre sezioni sulla crudelt  della donna, sulla sua volubilit  e falsit  ma anche sugli effetti positivi dell'innamoramento hanno concluso la relazione. I poeti si lamentano della donna e l'hanno definita "crudelle, spietata, dura, tiranna, perfida, sprezzante e ingrata, "essa  , infatti, volubile ,capricciosa, si burla dell'amore sincero procurando strazio a chi l'ama, tuttavia la donna sa far dimenticare gli affanni e fa ardere il cuore con la sua bellezza".

I versi inerenti alle tematiche elencate sono stati proiettati e letti dalla prof.ssa F. Pellegriano e dal dott. A. Noto che, per evidenziare il parallelismo e le differenze con la poetica amorosa del Settecento, Ottocento e Novecento, dopo una presentazione storica, ha cantato canti d'amore tra cui "canzone Villereccia" risalente al '700 siciliano; hanno accompagnato il canto, i giovani D. Collura alla fisarmonica e G. Bertini alla chitarra.

La serata si   conclusa con la declamazione di liriche sulla donna, scritte da alcuni poeti dell'Associazione "I poeti nella societ " presentati dalla presidente prof.ssa M. Badalucco: Marino, Mino, Vassallo figlia e padre, La Commare, Poma, Scaduto, Miceli, Genna Noto, Morfino, Ruggirello, Badalucco.

Ha fatto seguito una conviviale rallegrata da canti, poesie , musica e tante mimose.



di Messina e sulla lingua da usare vi sono numerose sfide: ricordiamo quelle dell'argirentino Nicol  Valla che diede alle stampe il primo vocabolario siciliano-latino con 1600 termini in uso in Sicilia fino al 1522.

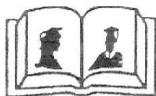
Nel 1543 il siracusano Claudio M. Arezzo, asserisce che la lingua siciliana, potrebbe aspirare a diventare patrimonio dell'Italia intera.

Il poeta siciliano Antonio Veneziano, vissuto alla fine del '500, che scriveva sia in latino che in toscano e in siciliano, sottolinea che, per un poeta siciliano impiegare la propria lingua che culturalmente gli

che fecero parte " dell'Accademia" degli Accesi e Riaccesi", quindi da considerare antesignani degli arcadici e dello stesso Giovanni Meli vissuto un secolo dopo (1740-1815). La loro poesia   quella che trae origine dalla poesia della scuola poetica siciliana, e, nonostante le vicissitudini del tempo trascorso, mantengono nella lingua il dialetto siciliano, la semplicit  ma anche la coloritura delle immagini e degli stati d'animo.

Giuseppe Alaimo, Mariano Bologna, Natalizio Buscilli, Francesco Cannella, Gabriele Cicero, Gios  Galeano, Gaspare Longo, Giuseppe Morello, Simone

Nella prima sezione, "il sentimento amoroso" procura al poeta gioia e dolori, per la falsit  in amore e a causa dell'ingratitude della donna il poeta finisce col desiderare la morte. Interessanti le ottave sul tema "Il fuoco d'amore": i poeti del tempo affermano che non si spegne mai, cresce col tempo, rende viva la passione ma quando finisce diventa cenere. L'amore   anche molto potente, ha cento occhi , ferisce pi  volte,   come un veleno,   come un Dio onnipotente e ingiusto. Altri sentimenti che emergono da questi poeti del o sono la "gelosia" che fa rodere



Il nostro sonno quotidiano... negato !

Che nella vita di tutti i giorni possa capitare di svegliarsi con la sensazione di aver dormito male   cosa che capita a tutti, che in conseguenza di ci  durante la giornata ci si possa sentire irritabili   parimenti comprensibile. Che invece l'improvviso risvegliarsi durante il sonno notturno non fosse solo attribuibile ai vari problemi che la vita quotidiana ci procura ma fosse anche attribuibile all'eccesso di ru-

ingegneri della Provincia di Trapani. L'ing. Piepoli ha spiegato che l'*inquinamento acustico*   l'insieme degli effetti negativi prodotti dal rumore generato dall'uomo sull'ambiente urbano e naturale ed influisce in modo rilevante su molti aspetti della vita quotidiana, dal benessere psicofisico delle persone, al lavoro, al valore dei terreni e degli immobili.

L'art. 2 della Legge Quadro sull'Inquinamento

abitativo o dell'ambiente esterno, o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

Se il rumore assorbito durante l'attivit  di veglia supera i limiti stabiliti dalla normativa comunitaria, ha l'effetto di impedire la fase *R.E.M del sonno (Rapid Eye Movement: movimento rapido dell'occhio)* che   la 3^a fase del sonno, quella durante la quale **sogniamo** e col sogno l'uomo rilascia lo stress accumulato durante il giorno.

Da studi e rilevamenti eseguiti dall'**Organizzazione Mondiale della Sanit ** agenzia specializzata delle Nazioni Unite per la salute, emerge che questa fase del sonno tende a scomparire sotto l'incalzare di innumerevoli rumori i quali, a loro volta, hanno origine da alcune ben definite fonti.

Ai giorni nostri le principali sorgenti di rumore possono essere identificate nel **traffico stradale, nelle ferrovie, nel traffico aereo, nell'industria, nei cantieri, nella vita domestica e nelle basse frequenze.**

Nel corso di una attenta analisi, compiuta a 360^o, l'ing. Piepoli ha tenuto a precisare che l'impatto dell'inquinamento acustico sulla vita quotidiana di tutti i soggetti esposti al rumore   subdolo, in quanto l'uomo della strada non ha ancora raggiunto la consapevolezza che   il **rumore assorbito durante il giorno il motivo scatenante** (e comun-

che la concausa) **di tutta una serie di patologie** ed alterazioni fisiologiche che variano in funzione delle caratteristiche fisiche del rumore e della risposta

dei soggetti esposti. Per stabilire i valori massimi tollerabili del livello sonoro, ha continuato l'esperto, sono stati definiti parametri di valutazione relativi e assoluti che stabiliscono gli indici massimi tollerabili di livello sonoro e identificano diverse aree ambientali, caratterizzate da differenti destinazioni d'uso del territorio.

Questa suddivisione, indicata con il nome di zonizzazione ambientale, permette di attribuire un valore agli immobili presenti sul territorio e al territorio stesso in base all'entit  di inquinamento acustico rilevata, e rende detto valore maggiore o minore in relazione al rispetto degli indici in base ai quali   stato stimato.

A queste incombenze devono provvedere i Comuni, ha proseguito l'ing. Piepoli , con i Piani di Risanamento Acustico che secondo la normativa, dovevano essere realizzati fin dal 1996, ma che, contrariamente a quanto attuato in altre regioni, in Sicilia sono stati realizzati da una ventina di Comuni e nessuno nel trapanese.

Non solo in questo modo si lascia esposta la popolazione agli effetti negativi del rumore, ma   attualmente completamente disattesa (tranne sporadici casi nei comuni del trapanese) anche la norma che prevede espressamente che i Comuni non possono concedere il rilascio di licenza edilizia di nuove costruzioni (tranne quelle a carattere abitativo) se non   stata presentata la previsione di impatto acustico sul territorio dell'opera in progetto. Cosa attualmente

ignorata dai Comuni del nostro territorio che chiaramente espone la popolazione agli effetti di un sempre maggiore grado di inquinamento acustico.

Sono stati infine attenzionati i principali responsabili dell'inquinamento acustico nelle nostre citt  .

- Il **traffico stradale** che   identificato come la principale causa di rumore nei paesi industrializzati.

Uno studio dell'Unione Europea ha evidenziato che su circa 200 milioni di cittadini comunitari circa il 60%   stato esposto a emissioni sonore prodotte da traffico stradale superiori a 55 dB, mentre il 39% ha dovuto sopportare livelli acustici pari a 60 dB.

Questi dati hanno spinto a stabilire dei limiti di emissione di rumore per tutti i nuovi veicoli immessi in circolazione e poich  tali limiti sono stati abbassati di anno in anno le auto di pi  recente produzione presentano indici di rumorosit  di 8   10 dB inferiori rispetto a quelli di vetture immatricolate poco pi  di dieci anni fa.

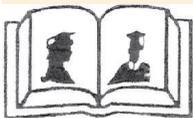
- Il **rumore prodotto dagli insediamenti industriali** che oggi per la frammentazione della produzione ha portato l'inconveniente della rumorosit  anche nel cuore dei centri a elevata densit  di popolazione.

Il rumore   prodotto principalmente dai macchinari, che per ragioni economiche e di logica di mercato, non si fermano neppure di notte, e dalle ventole degli impianti di riscaldamento e condizionamento dell'aria, spesso collocate in posizioni non adeguate.



more assorbito durante il giorno,   stato appreso nel corso di una conferenza sull'**inquinamento acustico** che ha tenuto gioved  27.03.08 presso la sede dell'Universit  della Terza Et  di Trapani, l'ing. Pino Piepoli, esperto di acustica e presidente della Commissione Ambiente dell'Ordine degli

Acustico n.447/1995 lo definisce precisamente come l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attivit  umane, pericolo per la salute, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'am-



Spoon River, De Andr  e la chitarra di Pino Piepoli

Le spettrali, dolenti, terribili, sarcastiche voci di Spoon River ci hanno tutti commossi e toccati a fondo. (Cesare Pavese)

Molti conoscono l'Antologia di Spoon River di Edgard Lee Master che, a pieno merito pu  considerarsi un pilastro della poesia made in USA ed un trattato sociale della storia americana degli anni '20.

In esso sono contenute e spiegate, sotto forma di epittafi, le svariate vite di quel periodo, le storie d'amore, i problemi fami-

dopo la morte.

Ognuno di questi personaggi racconta la propria storia, il proprio vissuto, in maniera semplicissima, cos  come si racconterebbe un avvenimento fra amici, scoprendo vizi (molti) e virt  (poche) della provincia americana.

Fra le righe di questi spezzoni di monologhi trapela un atto d'accusa contro lo stile di vita americano, contro il consumismo, contro l'ipocrisia, ma anche la voglia di capire, di avvicinarsi almeno un po' alla luce, non ne-

smi dell'anteguerra, colpiscono Fabrizio De Andr  che scelse nove delle 244 poesie dell'Antologia e le trasform  in altrettante splendide canzoni.

A dire la verit  il termine "splendide"   frutto della nostra personale opinione formatasi alla fine della serata durante la quale

l'ing. Pino Piepoli, noto professionista esperto di acustica ma anche noto musicista, studioso ed esperto dell'opera di De Andr , ha trattato la prima delle tre conferenze dedicate a De Andr  intitolata: *L'opera di Fabrizio*

dalla societ .

La lezione ha toccato i grandi temi trattati nelle nove poesie, fondamentalmente **l'invidia** (*Un matto, Un giudice, Un blasfemo, Un malato di cuore*), la **scienza** (*Un medico, Un chimico, Un ottico*) e la **libert ** rappresentata dal *Il suonatore Jones*, il personaggio con cui l'album si chiude.

Il relatore ha sottolineato come le "voci" dei personaggi, uomini e donne che non hanno capito e che non sono riusciti a farsi capire, affascinarlo inesorabilmente.

ta il suonatore Jones ha fatto quello che pi  gli   piaciuto, cio  suonare e per questo muore senza rimpianti.

Per Jones la musica non   stato un mestiere,   una scelta di libert 

Senza dubbio il suonatore Jones era anche il personaggio al quale De Andr  avrebbe voluto assomigliare.

Ma la cosa che abbiamo particolarmente apprezzato   stato il fatto che dal confronto tra i due testi (personaggio di Master - personaggio di De Andr ) Pino Piepoli ci abbia



liari, di lavoro, la guerra, i fatti insomma che accadevano in due paesini Le-wistown e Petersburg, vicino a Springfield nel Midwest degli States, dove l'autore aveva vissuto da bambino e che, nell'opera, ribattezz  col nome di **Spoon River**.

Fin qui niente di nuovo se non fosse che i personaggi parlano dal cimitero posto su una collina e sono fantasmi, ormai morti da tempo, sepoli con tanto di lapide (chi poteva permettersela); il bello   che i personaggi, essendo morti, non hanno nessuna paura nel raccontare i fatti per come sono realmente accaduti, con sincerit  disarmante e priva di qualunque ipocrisia dovuta alle convenzioni sociali accettate in vita, ma regole che non possono pi  sussistere

cessariamente impersonata da Dio.

Masters, questi epittafi li intitolava con nome e cognome (*inventati*) del protagonista ma alla pubblicazione dell'Antologia seguita dall'enorme successo che fece balzare le vicende narrate all'attenzione dell'intera America e cambiare mestiere al suo autore che da avvocato divenne scrittore a tempo pieno, le rivelazioni da cui aveva tratto ispirazione per raccontare gli abitanti di Spoon River (*nome anch'esso inventato*) finirono per suscitare l'indignazione di alcuni di essi ancora vivi che si sentirono identificati e tradirono al traditore.

La semplicit  scarna di Masters, e soprattutto l'attenzione rivolta ai piccoli fatti quotidiani, lontani dall'enfasi e dagli eroi-

De Andr : poesia e musica", tenuta il 10.04.08 presso l'Aula Magna del I. T. Commerciale "S. Calvino" di Trapani davanti ad un nutrito e caloroso pubblico di appassionati.

Come ha precisato il **prof. A. Tobia**, presidente dell'Universit  della Terza Et , la prima delle tre lezioni su F. De Andr  dell'ing. Pino Piepoli   stata dedicata all'album *"Non al denaro, non all'amore n  al cielo"*, liberamente tratto dall'Antologia di Spoon River di E. L. Master; che De Andr  pubblic  nel 1971.

La seconda sar  dedicata a *La Buona Novella* opera che De Andr  scrisse traendo ispirazione dai vangeli apocrifi, mentre la terza, intitolata *La pietas nell'opera di De Andr * tratter  il rapporto con gli emarginati dalla vita e

Recitate dalle lapidi come litanie di morte che non   possibile scongiurare, raccontano con brutale franchezza l'eterno ritorno dei fantasmi del passato, e svelano nel contempo le ipocrisie del potere, le menzogne degli amanti, l'inconsistenza dei desideri.

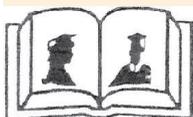
Fabrizio De Andr  alle canzoni dell'album ha dato titoli generici (*un giudice, un medico*) per sottolineare che le storie di questi personaggi sono esempi di comportamenti umani che si possono ritrovare in ogni epoca e in ogni luogo.

Il suonatore Jones, il personaggio con cui l'album si chiude, invece   unico, rappresenta l'alternativa alla vita vista come lotta per raggiungere i propri scopi. Per tutta la sua lunga vi-

fatto capire come l'ispirazione originaria   stata rispettata e mai tradita; ma se, come dice Cesare Pavese, *"le spettrali, dolenti, terribili, sarcastiche voci di Spoon River ci hanno tutti commossi e toccati a fondo"*, De Andr  - ha proseguito il relatore - ci ha fatto il grande dono di regalarci il sentimento ed il respiro dei personaggi di Master sotto forma di musica di rara sensibilit .

Quelli stessi sentimenti e respiri che l'ing. Piepoli ha poi chiesto al pubblico di avvertire nei brani che egli stesso ha cantato in diretta dal palco, accompagnato dalla sua splendida chitarra e dalle frasi di un superlativo contrabbasso ad arco suonato dall'arch. Alberto Fiorentino.

Restiamo in attesa.



"VENERE ED ERICE: UNA DEA PER IL TURISMO. IMMAGINI D'EPOCA E PAROLE D'OGGI"

Nell'ambito degli incontri dell'Universit  della terza et , giovedì 17 aprile a Palazzo Riccio di Morana, l'Avv. Leonardo Poma ha tenuto la suggestiva conferenza sul tema "Venere ed Erice: una dea per il turismo. Immagini d'epoca e parole d'oggi".

Dopo il saluto del Commissario alla Provincia Regionale Dott. Rocca e del Presidente dell'Universit  Prof. Tobia, il relatore ha parlato di **Erice**, della sua **Dea**, del suo **mito**, facendo poi seguire rare immagini di archeologia cinematografica.

Ed invero gli antichi abitanti preferirono la montagna alla valle per motivi di salubrit  e sicurezza, e immaginarono e percepirono subito la presenza di un essere superiore, una divinit  della fecondit , della bellezza, del sorriso, dell'amore, della pace.

Proprio quella Dea che ha assunto vari nomi a seconda delle dominazioni succedutesi, ma che sostanzialmente   stata sempre la stessa:

- per i sicano-eliti: la dea di origine ittita **VURUSEMA**, divinit  dell'amore, per i fenicio-cartaginesi: **ASTARTE** (femminile del nome **ASTAR**, proprio della divinit  protosemitica, forse in origine dio del cielo)
- per i greci: **AFRODITE** (simbolo del potere generatore della natura)
- per i romani: **VENERE** (forza d'amore che penetra tutto l'universo e lo feconda - principio del concepimento)

TROIA, ERICE E ROMA qui il mito   leggenda e la leggenda   protostoria. L'oratore ripercorre il viaggio fatale compiuto da Enea, profugo da Troia, verso la terra promessa, la terra Italica, detta **la grande madre**, perch  proprio dall'Italia, originariamente era partito Dardano (capostipite della gente troiana) per le coste anatoliche, fondandovi Troia. E quindi, per Enea e la sua gente, l'Italia fu un ritorno alle origini.

Ma il viaggio, voluto dal fato e dagli dei, si compie attraverso una lunga sosta dei Troiani sulle coste di Drepano e quindi ad Erice,

ospiti di re Aceste. E pensate alle analogie: l'eroe Erice, figlio di Venere e di Bute, che d  nome alla montagna, da cui discenderanno gli ericini, e l'eroe Enea, figlio di Venere e di Anchise. Un'ancestrale fratellanza, quindi, e una comune origine divina. E quando Enea continu  il suo fatale viaggio, lasci  qui in Erice una parte della sua gente, ed essi tutti - si dice - insieme alla gente indigena, eressero un tem-

pio fonderanno **Roma**. Quella citt  che, conquistata anche la Grecia, cos  riscattando Troia, avr  il grande compito di reggere i destini del mondo, e il cui imperatore - **Ottaviano Augusto**, della gens **Julia** - si dir  discendente appunto da Iulo, figlio di Enea, e quindi discendente dalla dea Venere. Origini divine per l'imperatore, ma anche per la grandezza romana, mentre la **Erycina Venus**, cos  accomuna, Romani ed

non dal punto di vista religioso, tant'  che, com'era costume per i Romani conquistatori, il culto della dea **Affrodite** fu subito assimilato a quello di Venere. E il tempio crebbe ancora in ricchezza e fama.

Anzi il santuario ericino divenne sede di culto di stato. E il famigerato Verre, questore di Lilibeo, ma che risiedeva per una parte dell'anno ad Erice, don  a Venere Ericina una statua argentea di Cupido, rubata al Senato in zona, rese omaggio alla Dea, fra l'altro, denunciando le malefatte di Verre.

Dopo lo sfacelo dell'impero romano, perse d'importanza la citt  del Monte, gli insediamenti abitativi si spostarono sempre pi  a valle, e il tempio cadde in abbandono. Diventer  poi in epoca normanna regio castello, appositamente riadattato ed eretto, sede del governatore o **baiuolo**. E poich  il culto pagano tar-

tosto, come il mito, opportunamente utilizzato, possa diventare motivo di promozione e offerta turistica. E, a tal fine, l'Avv. Poma ha proiettato rari e interessantissimi filmati d'epoca, e pi  precisamente il documentario in bianco/nero dal titolo "**Erice eterna leggenda**" dei primi anni cinquanta, ove si   vista un'Erice alquanto diversa da quella di oggi, nei suoi boschi e nelle sue nebbie, con la voce narrante di un giovane Nino Manfredi, in una sceneggiatura davvero suggestiva e poetica.

E poi in un **cinogiornale** del lontano 1959, altra rarit  cinematografica, con le tipiche riprese di quel tempo, con quei ritmi e con quelle voci un po' desuete, si sono riviste due manifestazioni di quell'estate ericina: "**Una notte a Montecarlo**", e la prima edizione del "**Premio Venere d'argento**", con personalit  di grandissimo rilievo del mondo del cinema, della moda, della letteratura,



pio in onore della comune dea genitrice, e cos  si chiamarono Elimi. Ma tale leggenda altro non sembra essere se non la trasposizione mitica di una emigrazione in questa parte della Sicilia di Ittiti. E la scomparsa dell'impero ittita coincide, come datazione, 1180 a.C., con la guerra mitica di Troia!

Ecco come il mito copre di un velo leggiadro una verit  storica. L'Avv. Poma torna poi a Virgilio, cui si deve la **umanizzazione del mito**, ricordando che Enea, dopo il lungo viaggio, dopo aver rifiutato pure l'amore della regina Didone, giunto finalmente nel Lazio con i suoi Penati, fonda la citt  di Lavinio; suo figlio Iulo fonder  **Alba Longa**, e poi ancora, i suoi epigoni Romolo e Re-

Ernici insieme, discendenti da una comune divina progenitrice.

Ruolo del SANTUARIO Non un tempio di tipo ellenistico, ma un sacro recinto, denominato themenos. All'aperto, con altari, sacelli e pozzi. Vi ardeva il **sacro fuoco**, punto di riferimento per i naviganti. I quali, si recavano sul Monte per onorare la Dea e portarvi doni; nel contempo univansi in amore sincretistico con le ierodule del tempio. Immagine poetica per celare la pi  antica professione del mondo.

Con la vittoria di Lutazio Catulo sui Cartaginesi, la battaglia delle Egadi del 241 a.C., e la conquista della Sicilia da parte dei Romani, che ne fecero propria provincia, Erice cadde militarmente, ma



dava a scomparire fu la Chiesa dei primi secoli ad erigere un edificio di culto cristiano sulle rovine di altro tempio dedicato alla dea, cio  quello che sarebbe diventato il Duomo.

E pur tuttavia non cambia nulla, anche qui infatti si ha un esempio, di estrema mitopoesi: cambia l'esteriorit , ma nulla nella mentalit  popolare. Al culto di Venere si sostituisce quello della Madonna Assunta.

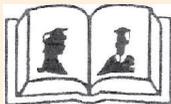
* * *

Insomma lo scopo principale della relazione era comunque dimostrare, non tanto ipotesi fantasiose o scientifiche, quanto, piut-

dell'arte. Tante stelle di quel tempo, quasi una rivisitazione nostalgica del **gossip** d'ieri.

Segui, infine, la proiezione di una serie antologica di slide su manifestazioni ericine degli anni settanta, ottanta e novanta, attraverso le quali si   ancor meglio percepito come il mito si ama sempre attuale, portatore di verit , diventato poi mezzo di promozione turistica del territorio.

Un rinfresco offerto dalla Provincia Regionale di Trapani ha chiuso la bellissima serata, tanto affollata che la sala non pot  contenere tutti gli intervenuti.



ENERGIA ED EFFETTO SERRA

Una coltre di gas detti di "serra" avvolge, come si sa, il nostro pianeta; l'effetto principale di questa copertura   quello di trattenere al suo interno buona parte delle radiazioni solari e del calore proveniente dal centro della terra.

Ci  permette alla temperatura media della superficie terrestre di stabilizzarsi intorno ai 15  C, circa 30  C in pi  di quanto avremmo altrimenti avuto.

Negli ultimi decenni, tuttavia, il rapido incremento del consumo di combustibili fossili con la conseguenziale immissione nell'atmosfera di enormi quantit  di anidride carbonica, sta determinando un tale aumento dell'effetto serra da far supporre che in un prossimo futuro, la terra andr  incontro a profondi mutamenti climatici.

Sabato, 19 Aprile, nei locali dell'Associazione "Insieme si pu ", il prof. Massimo Gibbaro, con una dettagliata e documentata relazione, ha affrontato l'attualissimo argomento.

Dopo una breve trattazione di alcuni principi di fisica, in particolare di elettromagnetismo e di ottica e aver ricordato le propriet  delle radiazioni elettromagnetiche, i meccanismi della visione e il concetto di trasparenza, il professore ha spiegato il meccanismo che genera l'effetto serra.

Tale effetto, come detto prima, di per s  utile alla vita sul pianeta, viene esaltato a causa di alcune forme di inquinamento ambientale quali la presenza nell'atmosfera di gas come il metano e, soprattutto, l'anidride carbonica.

Tra le possibili iniziative volte alla riduzione della presenza dei cosiddetti gas-serra nell'atmosfera, il relatore ha segnalato il confinamento della CO2 in cavit  sotterranee, la riforestazione e l'uso di

energie alternative che non determinano produzione di questo gas.

Il professore Gibbaro ha, pertanto, esaminate tutte le principali fonti di

energie alternative: solare termico, solare fotovoltaico, energia eolica, energia dalle maree, energia geotermica, energia da biomasse, fi-

no alla produzione di idrogeno per via non petrolifera ed alle celle a combustibile.

Per ognuna di queste fonti alternative di energia sono stati illustrati i principi di funzionamento delle apparecchiature per la loro produzione utilizzando anche semplici dispositivi per una dimostrazione empirica degli stessi.

Sono state, inoltre, esaminate le fonti di energia tradizionale (petrolio, carbone, gas, nucleare) al fine di evidenziare la necessit , allo stato attuale, di un loro ulteriore utilizzo che, grazie ad accorgimenti che ne limitino l'impatto ambientale, pu  essere meno inquinante che nel passato.

Dopo aver presentato un'ampia rassegna stampa delle principali testate giornalistiche nazionali al fine di evidenziare gli sviluppi della materia e le iniziative in corso nelle varie regioni d'Italia e nel mondo, il relatore ha introdotto i principi su cui si fonda il protocollo di

Kyoto da cui risulta l'immediata necessit  (e l'obbligo) della riduzione delle emissioni di gas-serra, le prospettive del cosiddetto sviluppo sostenibile ed il ruolo dell'Europa.

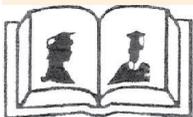
Infine sono stati esaminati i punti della Legge finanziaria 2007 e 2008 relativi al conto energia, per il finanziamento del consumo di energia prodotta mediante pannelli fotovoltaici, ed alla certificazione energetica degli edifici il cui obiettivo   quello di classificare, anche a fini valutativi, gli immobili in base alle loro caratteristiche di isolamento termico e di fabbisogno energetico.

Al termine della sapiente relazione arricchita da grafici ed illustrazioni, numerosissimi sono stati gli interventi e le richieste di chiarimenti: a tutti il prof. Gibbaro ha dato risposta con dovizia di particolari.

Un lungo e caloroso applauso ha concluso la serata

Leonardo A. Greco





VERITA' E MENZOGNA SULL'ECCIDIO DI PORTELLA

La sezione trapanese dell'Universit  della Terza Et , nell'imminenza della ricorrenza del 1° maggio, ha ricordato in un incontro le lotte per l'indipendenza della Sicilia, che hanno avuto come tappa conclusiva la larga autonomia riconosciuta ed attribuita alla Regione dallo Statuto promulgato con decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, successivamente convertito con Legge Costituzionale 26 febbraio 1948, n.2 . Nella circostanza,   stata effet-

tuata nei locali sociali la proiezione del capolavoro di Francesco Rosi "Salvatore Giuliano" (1961), preceduta da una proiezione del prof. Renzo Vento, che alle vicende di quel convulso periodo ha dedicato non pochi dei suoi studi. Il prof. Vento, commentando fotografie e giornali del tempo, ha brevemente ricostruito la storia del separatismo, dal Movimento Indipendentista Siciliano (M.I.S.) all'Esercito Volontario per l'Indipendenza della Sicilia (E.V.I.S.), che ebbe come comandanti nella Sicilia Orientale Antonio Caneva, noto con lo pseudonimo di Mario Turri ed autore del volume "La Sicilia ai Siciliani" (1944), autentica bibbia, come   stato scritto, del separatismo siciliano, caduto a Randazzo il 17 giugno 1945 in uno scontro a fuoco con i Carabinieri, e nella Sicilia Occidentale

lontani ma pur sempre presenti nel ricordo di quanti non vogliono passivamente rassegnarsi alle "verit  ufficiali" propinate all'opinione pubblica di allora sulle funeste vicende di Portella e si ostinano a sperare che un giorno, seppur ancora lontano, possa essere fatta luce, nel rispetto della storia, su quei drammatici avvenimenti ed essere resa sia pur tardivamente giustizia agli eventuali innocenti.

Nel giorno successivo alla proiezione del film, ha

smascherare quel "maldetto imbroglione", in quanto torn  comodo a molti fare di Salvatore Giuliano e di Gaspare Pisciotta i capri espiatori di una pagina assai amara della storia siciliana e nazionale. Alle vittime incolpevoli di Portella la comitiva ha reso commosso omaggio, evocando i nomi degli 11 caduti (Francesco Vicari, Giovanni Megna, Castrense Intravaia, Giorgio Cusenza, Margherita Clesceri, Serafino Lascari, Vincenza La Fata, Giovanni Grif , Lorenzo Di Maggio, Filippo Lascari, Vito Allotta) e ricordando che alcuni dei venti tra i 27 feriti recano ancora nelle carni martoriate le schegge del piombo assassino.

Dopo la sosta fuori programma a Piana degli Albanesi, nel cimitero di Montelepre c'  stata la visita alle tombe di Salvatore Giuliano e di Gaspare Pisciotta, collocate in due cappelle, quasi l'una accanto all'altra, a sinistra del viale centrale subito dopo il monumentale ingresso. Le famiglie Giuliano e Pisciotta non hanno in realt  mai creduto alla versione ufficiale sulla morte di Giuliano ed hanno mantenuto perci  rapporti fraterni.

  stata quindi la volta del Castello intitolato al "re di Montelepre", un albergo ristorante sui generis di imponenti dimensioni, edificato anni addietro da Mariannina Giuliano, sorella di Salvatore, e dal figlio Giuseppe, nato dal matrimonio di Mariannina con Pasquale Sciortino, componente della cosiddetta banda, laureatosi in carcere durante la detenzione minacciata dal Tribunale di Viterbo per l'eccidio di Portella al quale egli non avrebbe, come era solito testimoniare, n  presenziato n  tanto meno partecipato; in questo suggestivo locale, zeppo di storici ricordi,   stata consumata la seconda colazione. Subito dopo, alle spalle della struttura, in via Castrenze di Bella, la comitiva ha vi-

sitato la casa natale di Salvatore Giuliano, dove tra i tanti mobili d'epoca e gli strumenti musicali (Salvatore Giuliano conosceva ed amava la musica) fa bella mostra di s , appeso ad una parete della camera da letto dei genitori, un antichissimo quadro della Madonna di Trapani, la cui icona in senso alla famiglia era intensamente venerata.

Nel pomeriggio l'ultima tappa, quella di Castelvetrano: in via Mannone, a fianco del panificio Lo Bello, l'immane sosta accanto al luogo dove venne mostrato alla stampa crivellato di colpi all'alba del 5 luglio 1950 il corpo di Salvatore Giuliano, che aveva trascorso nella casa dell'avvocato Gregorio Di Maria quelli che per lui sarebbero stati gli ultimi tre mesi di vita. Di Maria, che ha compiuto in perfetta salute novantasei anni, ne dimostra in realt  non pi  di settanta: qualche giorno fa ha improvvisato un applausito e brillante intervento nel convegno promosso dal Liceo Classico "Pantaleo" sullo scrittore e storico castelvetranese prof. Virgilio Titone.



parsa di Turiddu dalla scena, al processo di Viterbo e all'avvelenamento nel carcere dell'Ucciardone del suo luogotenente Gaspare Pisciotta, il quale dopo l'inaspettata sentenza di condanna aveva pubblicamente "gridato", prima di lasciare l'aula, la propria innocenza, mimanciando future rivelazioni in sede di appello sul memoriale (quello autentico) di Giuliano e sui presunti mandanti politici di Portella.

Il discorso introduttivo del prof. Vento   stato accompagnato dalla proiezione di tragiche immagini di quegli anni ormai

avuto luogo l'escursione culturale a Portella della Ginestra, a Piana degli Albanesi, a Montelepre e a Castelvetrano. Ripercorrendo l'itinerario di Salvatore Giuliano attraverso i luoghi della sua travagliata esistenza, le famiglie partecipanti hanno avuto modo di rivivere o di avvertire emozioni che nell'animo di ciascuno hanno richiamato contrastanti sentimenti di riprovazione o di solidariet  per quanto accadde allora, nella consapevolezza tuttavia che da parte delle istituzioni, o almeno di qualcuna di esse, nulla venne purtroppo compiuto per



Ma di quella notte da incubo Di Maria non intendeva di sicuro parlare; ultimo tra i testimoni dell'epoca, cortesemente disponibile ad affrontare in conversazione qualsiasi altro tema, ha per deciso di portare con s  nella tomba quel segreto che gelosamente continua a custodire vivo nella memoria.